



CONFINDUSTRIA CATANIA RASSEGNA STAMPA

29 settembre 2014

La lettera

«Comune moroso
Simeì a rischio»

Ho assistito la Società Simeì SpA mandante dell'Ati (con Enel Sole Srl, Cogei, Siram) che ha gestito l'impianto di illuminazione pubblica fino al maggio 2013 accumulando, nel tempo, un credito di grossa entità.

Nel giugno 2013 la GM del sindaco Stancanelli autorizzò la stipula di una transazione con la quale imponeva all'Ati la rinuncia di interessi e di parte del capitale. Tenuto conto della grave crisi economica l'Ati accettava la proposta di dilazione in virtù della quale avrebbe dovuto ricevere dal giugno 2013 al mese corrente oltre 3.5 milioni. Non solo veniva prevista anche la realizzazione di un nuovo impianto per corso Italia con costo della fornitura bloccato ai prezzi di cinque anni or sono e con una messa in opera al prezzo di manodopera. La nuova amministrazione, nonostante il palese interesse pubblico ha sempre rinviato la possibile sottoscrizione della transazione, cercando di imporre condizioni economiche sempre più penalizzanti. La Simeì SpA per la persistente morosità del Comune di Catania, rischia di dover ridurre, ulteriormente, il numero dei propri dipendenti. La gestione dell'appalto relativo al Servizio di Pubblica Illuminazione ha causato alla Simeì la progressiva diminuzione del personale. Nei primi anni del 1990 poteva contare su circa 450 lavoratori tra amministrativi ed operai. Nel 2008 rimasero 300 circa; oggi sono poco più di 60. Eppure leggiamo che il lavoro a Catania, per le Istituzioni e per i politici, è una priorità. Se lo è veramente, basterebbe, per la Simeì SpA, che il Comune di Catania pagasse il debito contratto per il pagamento del quale vi è, persino, una delibera che l'Assessore ai Tributi della nuova Amministrazione considera carta straccia, senza però, neppure, porsi il problema di farla revocare. In allegato trasmetto la lettera che mi accingo ad inviare al nuovo Sindaco di Catania per la eventuale pubblicazione, in quanto ritengo che Enzo Bianco abbia delegato la soluzione al suo assessore ed ai suoi funzionari senza essere stato, pienamente, informato dei fatti della vicenda.

Avv. Andrea Ventimiglia

29/09/2014

Lunedì 29 Settembre 2014 Catania (Cronaca) Pagina 14

«Sgravi nella Tari per chi fa compostaggio» Le proposte di Rifiutizero.

Piccoli impianti domestici affidati a cooperative di agricoltori

Pinella Leocata

Il 40% dei nostri rifiuti è costituito dagli scarti delle cucine e delle mense e dagli sfalci di potature. E' il cosiddetto «umido» che, se debitamente trattato, può diventare compost, cioè terriccio fertile utile per gli agricoltori, per le coltivazioni naturali e biologiche e per i piccoli giardini privati. E, invece, in Sicilia il 90% dei rifiuti viene portato in discarica, con grande spreco di questa risorsa potenziale e di danaro pubblico. Basti pensare che i Comuni spendono 100 euro per ogni tonnellata di rifiuti conferita in discarica, e sono ben 2 milioni di tonnellate l'anno in Sicilia distribuiti in solo 5 discariche private che operano in situazione di quasi monopolio. Gli interessi economici sono enormi e questo, data la latitanza del pubblico, fa capire perché la raccolta differenziata arranca. E lo stesso avviene per quanto riguarda l'umido per il cui conferimento, paradossalmente, i Comuni pagano dai 70 agli 80 euro a tonnellata. Assurdo visto che potrebbe essere un bene per cui farsi pagare, come accade per la plastica.



Di qui le proposte e le iniziative dell'associazione «Rifiutizero Sicilia» che denuncia come l'emergenza rifiuti in provincia di Catania e in tutta la regione sia attribuibile anche alla mancanza di impianti di compostaggio. Nella Provincia di Catania - che produce intorno a 460.000 tonnellate di umido l'anno - ce ne sono soltanto 3 di cui attualmente in funzione soltanto uno, Kalat Ambiente che accoglie 20.000 tonnellate l'anno. L'impianto della ditta Sicula Trasporti, pure molto recente, e che accoglieva 20.000 tonnellate l'anno, è chiuso per lavori di manutenzioni. La stessa ditta è proprietaria anche della discarica di Codavolpe, tra Lentini e Scordia, dove conferisce i propri rifiuti il Comune di Catania. Ovvio che alla ditta convenga maggiormente ricevere rifiuti anziché umido. Di qui la reiterata richiesta di Rifiutizero Sicilia di separare nettamente la gestione delle discariche da quella della differenziata e dell'umido in modo da evitare conflitti d'interesse. Non solo.

L'associazione denuncia come i grandi impianti di compostaggio, poiché ricevono danaro in base alla quantità del materiale in ingresso anziché alla qualità di quello in uscita, non hanno alcun interesse a produrre compost di qualità tale da poter essere usato in agricoltura. Eppure, per secoli e secoli, fino a 50 anni fa, era questa sostanza organica a rendere fertili i nostri terreni, sostanza che adesso gettiamo in discarica a rischio che si trasformi in bombe ecologiche. Contro questo spreco di risorse Rifiutizero Sicilia - come ricorda il presidente Danilo Pulvirenti - da anni chiede alla Regione e ai Comuni di aprire piccoli e diffusi impianti di compostaggio, da quelli domestici a quelli di collettività da affidare alle cooperative agricole che potrebbero gestirli direttamente nell'ottica di utilizzarne la preziosa materia organica. Proprio per questo viene chiesto al Governo Renzi di prevedere procedure semplificate per la costruzione di piccoli

impianti di compostaggio anziché di inceneritori, come fa il decreto Sblocca Italia. Impianti, quelli per il compostaggio, indispensabili se si vuol fare partire la raccolta porta a porta. Per questo l'associazione Rifiutizero ha chiesto che i Comuni prevedano uno sgravio nella Tari per chi, essendosi iscritto nell'albo comunale dei compostatori, pratica il compostaggio, e chiede alla Regione di inviare una circolare a tutti gli enti locali affinché prevedano questa opportunità. «A Mascalucia - ricorda il dottor Pulvirenti - con un piccolo finanziamento del Comune, abbiamo fatto un corso di formazione al quale hanno aderito 450 cittadini che hanno imparato a trattare l'umido per fare il compost con la necessaria compostiera fornita dal Comune che così risparmia sia sui costi della raccolta dei rifiuti sia su quelli del conferimento in discarica. Un'iniziativa che andrebbe diffusa ovunque. Ma per fare questo - conclude - c'è bisogno di un cambio culturale, prima che tecnologico. E senza la spinta della politica e dei tecnici della Regione tutti questi sforzi possono risultare vani. La Sicilia è ferma al 1999 e, di questo passo, la situazione non cambierà neppure nei prossimi 10 anni, se i cittadini non reagiranno a questo stato di cose insostenibile».

29/09/2014

Lunedì 29 Settembre 2014 Catania (Cronaca) Pagina 14

Oggi per le due vertenze appuntamenti in Prefettura e al ministero Attività produttive

Rossella Jannello

Siamo in autunno ed è «caldo», anzi «caldissimo». Tutti i settori produttivi sono in agitazione, a conferma di una situazione di crisi che sembra davvero non finire mai.

Se il gesto drammatico di Salvatore La Fata che si è dato fuoco dopo un controllo anti abusivismo in piazza Risorgimento ha riacceso i riflettori sul comparto edile fermo da troppo tempo, anche altri settori, altre aziende «presentano il conto».

Oggi riflettori accesi su due vertenze complesse: quella delle Acciaierie di Sicilia e quella della Micron.

Fim-Fiom-Uilm hanno organizzato infatti per stamattina un sit-in dei lavoratori dinanzi a Palazzo Minoriti in concomitanza con l'incontro convocato dalla Prefettura con il presidente di "Acciaierie di Sicilia", gli assessori regionali alle Attività produttive e all'Energia, il sindaco Bianco, i rappresentanti sindacali e i vertici dell'azienda "Imprimet" che commercia rottame nel porto di Augusta. Un modo per chiedere - da parte di Fim-Fiom-Uil - la rimozione di tutti i fattori di penalizzazione dell'azienda catanese, che la rendono meno competitiva nei confronti degli stabilimenti siderurgici delle altre regioni.

Come si ricorderà, la vertenza è esplosa qualche settimana fa. A remare contro la sopravvivenza e lo sviluppo delle Acciaierie che danno lavoro a 400 persone il costo dell'energia elettrica in Sicilia, di molto superiore al resto dell'isola, che costringe l'azienda a programmare estenuanti turni notturni per risparmiare, e le regole del mercato del rottame che rappresenta la materia prima per le Acciaierie di Sicilia.

Altro settore, altro appuntamento oggi per la Micron. Alle 10,30 nella sede del ministero dello Sviluppo economico si incontreranno i vertici aziendali Micron Italia, le rappresentanze sindacali e i presidenti delle Regioni dove si trovano stabilimenti Micron.

Obiettivo dell'incontro, la verifica dell'accordo che ha portato all'inizio dell'anno alla riduzione del personale in Micron Italia e, soprattutto, la gestione delle restanti problematiche occupazionali per poche decine di eccellenze da parte della St Microelectronics (dalla quale provengono i lavoratori Micron). A Catania, in particolare, sono 11 le persone che sono rimaste ancora senza lavoro, e si tratta appunto di tecnici specializzati cresciuti lavorativamente nello stabilimento catanese della StM. Oltretutto - ricordano i rappresentanti sindacali - si tratta di assunzioni "convenienti" per la St. Oltre che la professionalità, questi lavoratori portano una dote (Micron e incentivi di assunzione di personale in mobilità) «che consentirebbe alla St di sfruttare le competenze gratuitamente per anni».

La speranza è dunque che l'incontro di stamani sia proficuo e che a dare man forte ai catanesi ci sia anche un rappresentante della Regione, meglio se l'assessore alle Attività produttive Linda Vancheri che ha seguito la vertenza.

Così non è stato nell'appuntamento con il Tavolo nazionale per la Microelettronica che si è



svolto venerdì 26 a Roma al ministero dello Sviluppo economico, durante il quale è stato fatto il punto sul futuro di un settore che potrebbe rappresentare una chiave per lo sviluppo del Paese. A stigmatizzare l'assenza del rappresentante della Regione è con una nota il coordinamento Federazione provinciale di Sinistra Ecologia e Libertà.

, «Ancora una volta la Regione Sicilia - è scritto in una nota - diserta il Tavolo nazionale della Microelettronica, L'assenza dei rappresentanti istituzionali siciliani all'incontro romano stride con la presenza di rappresentanti abruzzesi, lombardi e campani. A Roma si decidono le sorti e le strategie che si spera definiranno il Piano industriale nazionale per il settore della Microelettronica e il Governo Crocetta sta a casa - denuncia Claudio Colletto del coordinamento Sel - A questo punto vadano a casa veramente! La Sicilia ha bisogno di strategie per il lavoro e l'industria, e queste vanno definite e discusse anche negli ambiti nazionale ed europeo».

E la settimana dovrebbe vedere anche ulteriori sviluppi per quanto riguarda altre vertenze calde: quelle degli stagionali del Bellini che hanno incassato il no della Regione alla loro assunzione e quella dei ricercatori Myrmex che hanno scoperto proprio in questi giorni di essere tutelati da un accordo «illegittimo».

29/09/2014

Riscossioni si può pagare solo a Catania

Una ordinaria storia grottesca ci è stata illustrata da una contribuente della zona etnea che vorrebbe pagare, malgrado tutto, quanto intimato da una cartella esattoriale, ma, di fatto, non può perché la somma dovuta può essere versata soltanto di persona, e nelle ore di ufficio, a Catania. «E io dovrei partirmi dal paese - ha commentato - e recarmi in città apposta solo per fare questo? E non pensa che lo Stato o chi per lui, uffici periferici di tasse e tributi, mi chiedano troppo? ».

E forse ha proprio ragione la contribuente che, qualche giorno fa, ha ricevuto da "Riscossione Sicilia" una "intimazione di pagamento", definizione pesante che l'ha messa già un po' a disagio, mentre quasi si è intimorita quando ha letto, nelle prime righe, l'invito a pagare "entro cinque giorni dal presente avviso" ed è stata avvertita una riga appresso che, se non pagherà, si procederà "ad esecuzione forzata".

La donna l'ha presa con filosofia (e tanta pazienza); ha scelto di recarsi nell'ufficio di Acireale, più vicino al suo Comune di residenza, indicato nella stessa cartella. E lì ha scoperto che quell'ufficio, indicato anche nel sito www.riscossionesicilia.it, è invece chiuso da un paio di settimane; le è rimasto solo di andare a Catania, dal lunedì al venerdì dalle 8,20 alle 13 e dalle 14,45 alle 15,45 e il venerdì dalle 8,20 alle 12,30. Ma, prima, ha cercato un'altra forma di pagamento, più facile e veloce: «Possibile - si è chiesta - che, tra uffici postali, sportelli bancari, servizio espletato dalla rete dei tabaccai e, ancora, via internet questa benedetta tassa sui rifiuti solidi urbani non possa essere saldata? ».

Ed è tornata sul sito, dove sotto il titolo "Come pagare" ha letto che a tutti gli atti emessi da "Riscossione Sicilia" sono allegati i modelli tramite i quali si può effettuare il pagamento in banca, alle poste, etc. Ma allegato alla sua intimazione di pagamento questo modello non c'è. Un commercialista le ha spiegato che, proprio per gli "avvisi di intimazione", non c'è altra possibilità che recarsi personalmente allo sportello; ma il professionista non ha saputo dire perché. Il motivo è scritto tra le righe della cartella, laddove si spiega che la somma dovuta di 78,06 euro si forma con i 55 euro della somma iniziale dalla cartella esattoriale, con 11,85 euro del compenso di riscossione ed altre spese maturati fino al 30 agosto 2014, con 11,21 euro degli interessi di mora (pari a oltre il 20%!) maturati alla stessa data e (e qui starebbe, forse, il motivo dell'esclusività del pagamento allo sportello) «degli altri interessi di mora maturati dal 30 agosto al giorno in cui si pagherà, calcolati al tasso ...".

Ciò significa che "Riscossione Sicilia" vuole vedere in faccia il contribuente "intimato" che paga sino all'ultimo centesimo maturato.

Giuseppe Vecchio

29/09/2014

Lunedì 29 Settembre 2014 Catania (Cronaca) Pagina 17

L'atto presto sarà portato in Aula

Rendiconto 2013, esame nelle commissioni

Ottenuto il parere favorevole dai revisori dei conti l'amministrazione ha provveduto ad inviare alla presidenza del Consiglio la delibera sul rendiconto 2013 che è stato subito «girato» alle commissioni competenti. Il Comune ha chiesto la procedura d'urgenza per l'esame dell'atto e quindi sulla carta le commissioni hanno cinque giorni di tempo per esprimere un parere, ma non è detto che non prendano altro tempo visto la delicatezza dell'atto. La fretta è dettata dalle scadenze. Il rendiconto avrebbe dovuto essere approvato entro il 30 giugno, ma soprattutto senza approvazione del Rendiconto non è possibile portare in Aula il Bilancio di previsione 2014 la cui proroga scade proprio domani, 30 settembre. Per questo l'iter accelerato per il rendiconto è dettato dall'urgenza di non ritardare di molto l'approvazione del preventivo.



I ritardi causati nell'iter del rendiconto sono stati causati da molteplici problemi. Non ultimo la lettera del 25 agosto scorso recapitata al sindaco e tra gli altri all'assessore al Bilancio e al Ragioniere generale con la quale i revisori chiedevano le attestazioni relative ai residui attivi e passivi, le attestazioni della Direzione Risorse umane in merito alle economie di spesa e riduzione dei costi degli apparati amministrativi: le attestazioni in merito agli incarichi conferiti a consulenti esterni e le attestazioni in merito ai soggetti a cui sono stati erogati nel 2013 contributi, sovvenzioni, crediti, sussidi e altri benefici.

Va aggiunto che sino all'approvazione del Bilancio di previsione il Comune potrà garantire soltanto le spese indifferibili e non rinviabili.

G. Bon.

29/09/2014

Finanza & Sviluppo

LA SICILIA
a cura della PWS

a cura di Giambattista Pepi

Il monetarista Alessandrini analizza il cross tra biglietto verde e moneta unica

Il dollaro schiaccia l'euro sui minimi, ma l'export in Usa ora è un problema

Per le imprese costi e vantaggi. La "guerra delle valute" crea instabilità e contrasta la cooperazione. Era ora che la divisa europea si svalutasse. L'intervento della Bce non basta a garantire la crescita se l'Italia non recupera competitività come sistema - Paese

Professore Alessandrini, quali rischi si corrono se la "guerra delle valute" dovesse proseguire per il commercio internazionale e la crescita economica?

«La storia insegna che la "guerra delle valute" è una tra le più pericolose "guerre economiche" perché crea molta instabilità sia sui prezzi, sia nella quantità degli scambi e, quindi, divide i paesi e si muove in senso opposto alla cooperazione internazionale, che bisogna seguire con la globalizzazione».

Il super dollaro ha toccato i massimi da sei anni sullo yen e da 14 mesi sull'euro. Quali vantaggi possono trarne le nostre imprese? «Era ora che l'euro si svalutasse. Non dimentichiamo che quando l'euro è nato servivano 1,16 dollari Usa per acquistare un euro. Siamo arrivati ad oltre 1,40. Adesso il cambio euro - dollaro è sopra 1,27 (venerdì 1,2732 n. d. r.), ai minimi da due anni. Penso



Pietro Alessandrini è professore ordinario di Politica economica alla Facoltà di Economia "Giorgio Fuà" dell'Università Politecnica delle Marche dove insegna i corsi di Economia monetaria e Politica monetaria europea.

che dovrà scendere ancora per ritornare ai livelli iniziali. Faceva comodo avere un euro forte dal lato delle importazioni perché così si comprava il petrolio a prezzi, scambiando gli euro in dollari, relativamente più contenuti quando il tasso di inflazione superava il 2%, ma che andava contenuto sotto questa soglia, che è l'obiettivo della Bce. Adesso che i tassi sono molto sotto questo livello tanto che si parla di deflazione, anche se il Presidente della Bce Draghi ha escluso che ci sia in Europa, conviene un euro che si svaluta, perché i nostri esportatori se ne avvantaggiano, sia sul versante delle importazioni perché potremmo acquistare il petrolio a prezzi lievemente più alti e questo ci aiuta a far risalire il tasso di inflazione».

Ci sono anche inconvenienti per chi acquista in dollari? «Dal versante delle importazioni

la svalutazione dell'euro non aiuta perché si compra pagando in dollari che costa di più, e quindi costa di più importare prodotti finiti. Questo maggiore costo può essere più facilmente ripagato se compriamo in dollari materie prime o semilavorati e poi li trasformiamo in prodotti finiti che poi esportiamo riuscendo ad ottenere un prezzo migliore». Per un'economia prevalentemente manifatturiera come quella italiana, la seconda in Europa dopo quella tedesca, il cambio euro - dollaro è una mano santa? «Sì. È una condizione necessaria ma non sufficiente perché bisogna anche recuperare competitività in termini di valore reale, non soltanto dal punto di vista del valore nominale della moneta. Il nostro paese deve comunque migliorare la produttività ed essere più efficiente in generale».

Nuovo record del patrimonio a 1.510 mld

Il risparmio gestito ad agosto accelera sulle sottoscrizioni

L'industria del risparmio gestito ha raccolto ad agosto sottoscrizioni per circa 12,7 miliardi di euro. A questo risultato, informa in un comunicato stampa Asso-gestioni, l'associazione più rappresentativa del settore, hanno contribuito i fondi aperti (+ 7,6 miliardi), i mandati istituzionali (+ 4,4 miliardi) e retail (+ 588 milioni). Il patrimonio gestito dall'industria supera i 1.510 miliardi, mettendo a segno un nuovo record.

Il 54% delle masse, circa 819 miliardi, è rappresentato dalle gestioni di portafoglio; il 46%, oltre 691 miliardi, è investito nelle gestioni collettive. Esaminando nel dettaglio i fondi aperti, i prodotti di diritto italiano mettono a segno una raccolta positiva di circa 3 miliardi di euro. Positivi anche quelli esteri che raccolgono oltre 4,6 miliardi di euro. Guidano la raccolta i fondi flessibili (+2,9 miliardi) seguiti dai prodotti obbligazionari (+ 2,5 miliardi), monetari (+1,5 miliardi) e bilanciati (+ 641 milioni).

MAPPA MENSILE DEL RISPARMIO GESTITO AGOSTO 2014

Patrimonio	1.510 mld
Raccolta Mensile	+12,7 mld
Fondi Flessibili	+2,9 mld
Fondi Obbligazionari	+2,5 mld
Fondi Monetari	+1,5 mld
Fondi Bilanciati	+641 mln
Fondi Azionari	+49 mln
Fondi di diritto estero	+4,6 mld
Fondi di diritto italiano	+3 mld

Fonte: Assogestioni

Le testimonianze degli imprenditori

PER MITIGARE IL RISCHIO-CAMBIO DIVERSIFICHIAMO TRA LE VALUTE



Fabrizio Chiesi, Presidente esecutivo della SIFI S.p.A.

L'effetto - cambio tra dollaro ed euro ha comportato un beneficio o un costo? «Un piccolo costo in più». Siamo importatori netti in dollari. L'esposizione al rischio di cambio con il dollaro è prevalentemente legata come effetto dall'apprezzamento recente all'aumento dei costi delle materie prime importate dagli Stati Uniti che stimò nell'ordine dell'1% sulla massa di acquisti. Cosa importate dagli Stati Uniti e qual è la quota di import? «La quota di import dagli Stati Uniti è pari a meno del 5% e importiamo principi attivi, macchinari e componenti per la produzione». Riuscite a compensare attraverso le esportazioni dei prodotti finiti? «Sì. Ai fini di mitigare il rischio - cambio nelle nostre esportazioni verso Paesi europei, del Medio e dell'Estremo oriente nella vendita dei nostri prodotti stiamo cercando di utilizzare valute differenti del dollaro come, per esempio, franchi svizzeri, ma soprattutto l'euro. Ma, ad oggi, non siamo riusciti a compensare i maggiori costi sostenuti a seguito dell'apprezzamento del dollaro». Avete adottato altre misure per controbilanciare l'eventuale ulteriore deprezzamento della moneta unica nei confronti del dollaro? «Stiamo osservando l'andamento del mercato valutario, ma non abbiamo ancora preso decisioni».

Nome: SIFI S.p.A. - Settore: chimico - farmaceutico. Comparto: farmaceutico. Dipendenti: 360. Fatturato 2013: circa 95 milioni di euro. Di cui: 70% Italia - 30% estero (Spagna, Romania, Turchia, Messico, Germania e Russia).

A NOI IL SUPER DOLLARO CONVIENE PIÙ SI APPREZZA E PIÙ GUADAGNIAMO



Alberto Testa, Amministratore di Conte Testa d'Almerita Soc. Agr. a R.L.

Con il super dollaro la sua azienda ci guadagna? «Sì. Essendo gli Stati Uniti d'America il Paese dove si esporta maggiormente il vino italiano il cambio in questo momento ci avvantaggia. Guadagniamo anche in alcuni Paesi asiatici dove il dollaro è la valuta di riferimento». Quanta parte del fatturato generato è realizzato all'estero? «Attualmente il 55% del nostro fatturato è realizzato all'estero. L'area del dollaro rappresenta il 16%. Quota destinata ad aumentare». Di quanto è aumentato il margine di contribuzione per prodotto esportato negli Stati Uniti man mano che la valuta americana si apprezzava sulla moneta unica? «I ritmi delle nostre esportazioni non sono così rapidi da poterci consentire di stabilire i maggiori margini di guadagno dal miglioramento del cambio. Gli ordini non sono quotidiani, ma mensili. Dobbiamo aspettare i futuri ordini di acquisto per fare le comparazioni e disporre di dati attendibili». Un ulteriore deprezzamento dell'euro contro il dollaro la vede con favore? «Sì. Per chi produce in Italia ed esporta negli Stati Uniti avere una valuta con un forte potere d'acquisto è senz'altro un grande vantaggio. Incentiva le esportazioni e diventa molto attraente per gli importatori dell'estero ad aumentare gli affari con i nostri imprenditori».

Nome: Conte Testa d'Almerita Soc. Agr. a R.L. Settore: vitivinicolo. Superficie vitata: 600 ettari. Produzione: 3.300.000 bottiglie. Fatturato 2013: 17 milioni di euro. Di cui: Italia 45% - Estero 55% (30% Germania, 16% Stati Uniti, 4,5% Russia, 4,5% Svizzera).

CONTROMISURE AL CARO - VALUTA? GIÙ DEL 10% IL MARGINE DI CONTRIBUZIONE



Luigi Falanga, Presidente di Sabra S.r.l.

Il cambio rappresenta un costo o un beneficio? «Un costo». È in grado di quantificarlo? «La rivalutazione del dollaro sull'euro ci costa oggi almeno un 30% in più. Ma il maggior costo non è rappresentato solo dal cambio che vede l'euro indebolirsi contro il dollaro. Occorre aggiungere il costo del trasporto, pari ad un altro 20%, più quello dell'importatore e del distributore. Pertanto un prodotto che parte ad un dollaro sullo scaffale arriva a costare cinque dollari». Lei è, dunque, meno competitivo da quando il dollaro costa di più? «Esatto. Se il mio prodotto anziché un dollaro, costa 1,30 dollari, perde di competitività rispetto al prodotto di un concorrente, per esempio canadese, che magari costa il 30 o il 50% meno». Ha adottato qualche contromisura? «Sì. Abbiamo abbassato i prezzi di vendita. Non del 30%, che sarebbe troppo. Per farlo io e l'importatore negli Stati Uniti riduciamo i guadagni». Cioè il margine di contribuzione? «Esatto». E di quanto lo riduce? «Del 10%». Nell'export verso altri paesi differenti dagli Stati Uniti ha riscontrato maggiori costi? «No. Perché le esportazioni avvengono attraverso una società francese e sono negoziate in euro».

Nome: Sabra S.r.l. - Settore: agro-alimentare. Comparto: pasticceria secca tipica. Dipendenti: 20. Fatturato 2013: 2 milioni di euro. Di cui: 50% Italia - 50% estero (30% Stati Uniti, 20% Nord Europa, Germania, Svizzera, Paesi dell'Asia centrale e dell'Estremo oriente e Australia).

CGIL



Convenzionata con
Caaf Cgil Sicilia

Società di Servizi
CGIL Sicilia Srl

E' TASI e IMU

L'IMPOSTA TASI SI APPLICA A:

- immobili adibiti ad abitazione principale
- immobili diversi dall'abitazione principale

L'IMPOSTA IMU SI APPLICA A:

- immobili diversi dall'abitazione principale



ENTRO IL 16 OTTOBRE

compilazione nelle sedi CAAF-CGIL del comune a Te più vicino

- AGRIGENTO**
Via Matteo Cimarra, 19 Tel. 0922 604706/805661
- CALTANISSETTA**
Via Mella, 29 Tel. 0934 27799
- CATANIA**
Piazza Dante, 11/12 Tel. 095/322479
- CALTAGIRONE Sud**
Via Madonna Della Via, 161/A Tel. 093334590
- ENNA**
Via Carducci, 16 Tel. 093537837
- MESSINA**
Via Peculio Frumentario, 6 Tel. 090662216
- PALERMO**
Via Enrico Bevilacqua, 6 Tel. 091/6824394
- RAGUSA**
Vico Cairoli Pal. Cocim, 29 Tel. 0932656202
- SIRACUSA**
Viale Santa Panagia, 205/207 Tel. 0931-757111
- TRAPANI**
Via Garibaldi, 75 Tel. 0923/593601